

# Il Messaggero

3 novembre 2007

R. S.

**PICCOLO ELISEO**

*Davide Enia il siciliano e le sue "storie" infinite*

Rimane in scena al Piccolo Eliseo fino al 2 dicembre. Se ancora non lo conoscete, andate a trovarlo. Si chiama Davide Enia, è nato a Palermo nel 1974. Artista fine, sensibilissimo, fin troppo colto per scontrarsi con le concretezze (spesso illetterate) della battaglia teatrale contemporanea, va sviluppando nel tempo una poetica dell'amarcord sempre più capace di denudare la radice siciliana autentica. Nello spazio di via Nazionale dove si è già esibito con successo, racconta ora in due tranches (il titolo complessivo è I capitoli dell'infanzia, quelli dei singoli episodi Antonuccio si masturba e Piccoli gesti inutili che salvano la vita) l'ennesima storia. Si tratta delle prime tessere di un largo mosaico da sviluppare sulla vita di tre fratelli: Angelino che muore in battaglia, Antonuccio il beneamato, Asparino al quale piacerebbe vivere in una casa davanti al mare. E con loro c'è una piccola popolazione di tipi familiari che brilla di colori e sapori, la madre Fiore, lo zio Concetto, il fantasma del pescatore Toti, marito di Fiore e padre dei tre ragazzi, morto in mare in una notte d'inverno. Davide racconta. Ma non solo. Evoca, interpreta, profetizza, ripesca, trasfigura, rappresenta. Scrive parlando e viceversa, un po' come Carmelo Bene. Come lui vive in prima persona, e ci fa vivere, una piccola rivoluzione.

23 ottobre 2007

Giuliano Malatesta

**DAVIDE ENIA E LA SUA "INFANZIA" DEBUTTANO STASERA AL PICCOLO ELISEO**

Davide Enia non ha più bisogno di presentazioni. Giovane cantastorie palermitano, autore e regista teatrale divenuto noto al grande pubblico con i suoi precedenti spettacoli "Italia-Brasile 3 a 2" e "maggio '43", quest'ultimo una tragica storia di guerra raccontata attraverso l'ironia e il disincanto di un bambino di dodici anni, torna da stasera a Roma per presentare il suo nuovo lavoro, "I Capitoli dell'Infanzia", primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli (Angelino, Antonuccio e Asparino) e che l'autore siciliano presenterà in due diversi capitoli, "Antonuccio si masturba" e "Piccoli gesti inutili che salvano la vita", che saranno messi in scena separatamente a settimane alterne. Dunque un progetto ambizioso, ovvero quello di raccontare, per la prima parte, attraverso la storia di una famiglia, "I tredici anni, quell'età ruggente e imperiosa" in cui si sogna, si agisce, si rischia tutto, pur di essere felici. Per poi raccontare nella seconda, spiega Enia, "della perdita di tutto ciò, perché il dolore comincia a essere il sottile filo rosso che tesse assieme i brandelli di realtà".

Sullo sfondo, ovviamente, l'amata Palermo, quella del sottosuolo, che vive nell'ombra, "in tutto e per tutto uguale a quella di sopra ma rovesciata, perché per ogni città che si erge contro il cielo ne esiste una simmetrica fatta di vuoto e di pietra sottratta".